ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. | Direzione ed Amministrazione — Via Petrarca, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

COSE D'AFRICA

Da una lunga corrispondenza da Massaua al *Giornale di Sicilia* togliamo queste note:

Il nostro porto che comunemente non ha navi di sorte, essendo tutte occupate nel blocco, ci ha giornate nelle quali, come per incanto, si popola dei più grossi vapori. Così fu ieri, al mattino in cui non c'era che la nave ospedale, l'*Ocean* (ghiacciaia) e il *Venezia*.

La sera si vedevano la *Città di Genova*, che ha portato 96 dei cavalli, comprati a Suez, bellissimi arabi, e parecchi di puro sangue; il *S. Gottardo*, con 500 uomini circa, munizioni da guerra, un cameriere morto durante il viaggio, non si sa di che male, un soldato che si è ammazzato ferendo un suo vicino, qualche ammalato, un altro ammalato essendo sbarcato a Porto Said; il *Cariddi*, il *Mestre*, il *Palestrina*, e due vapori Kedivali — domani o l'altro ripartiranno tutti.

È arrivato anche il *Domenico Balduino* coi due battaglioni. Fa impressione la mole di quel vapore. Si dice non essersi mai veduto nel porto di Massaua una nave simile.

Contemporaneamente rientrano in porto il *Cavour* e il *Calatafimi*. È arrivato un altro legno Kedivale.

Così da nessuna nave, siamo passati a tredici.

Il servizio di blocco dura sempre, e a quanto pare *nessuno* ha *creduto* di mettersi a rischio di esser preso. Ciò che non possiamo dire del blocco di terra, poichè ogni giorno scendono in Massaua retate di prigionieri abissini, beduini, e spesso Abab.

Sono spie, a quanto pare, o imprudenti, o gente che si compromette senza saperlo. Sono condotti qui bendati, legati come salami e tirati da un carabiniere a cavallo.

Ciò che comincia a risentirsi è il caro dei viveri.

Si compravano prima 14 polli, ne compravo io sino a 15 per 4 lire. Ora ve ne danno due. Le uova a un centesimo, ora a dodici centesimi. Ogni cosa aumenta, perchè tutto viene dall'Arabia o dall'Egitto — chè dallo interno nulla può introdursi.

Ras Alula avventura delle spie di tribù anche con sue, ma non appura nulla e le spie, nuovi colombi dell'arca, non tornano più.

Intanto lui dai suoi monti deve vedere gli arrivi frequentissimi dei grossi vapori, e pare che abbia mandato dei rinforzi alle frontiere....

Avrete sentito molto a parlare di Keren Sauhal, dei Bogos, di Mensa, di Bilen, Abab e via.

Sono popoli, che secondo Munzigher, discendono dai monti del Lasta e dalla bellicosa tribù degli Agau (Abissini, secondo alcuni) (anno 1600); si valutano circa 20 villaggi con 18 mila abitanti.

Hanno una legge speciale, che è scrupolosamente osservata, abbenchè non scritta. Essa è chiamata il *Fitha Mogarel* (dritto del Mogareb) nome del monte ove risiedeva l'antico capo.

Il diritto loro ha punti di contatto col romano.

Si distinguono patrizi e plebei — *Simgle* e *Tigrè*. Il patrizio deve difendere quel dato numero di plebei, da esso dipendenti, e dargli ospitalità — e ne cava un tributo annuo di corrispettivo.

Vi sono gli schiavi conquistati, i comprati, i temporanei a sconto di debiti, e quelli che si costituiscono schiavi volontari. C'è il liberto — o per riscatto con dieci vacche, o per benevolenza del padrone.

Come l'assunzione della toga virile per i romani, a 18 anni il giovane, dietro una cerimonia, è armato e dichiarato indipendente dal padre.

Fino a quell'età, il padre può vendere o uccidere il figlio.

Il padre non può testare, e i beni vanno la massima parte al primo figlio della moglie — il resto agli altri. Le mogli e gli schiavi fan parte dell'eredità.

Reati punibili con la pena capitale non si reputano che l'adulterio e l'offesa al padre.

Il furto è punito con la sola restituzione, quando è provato in flagranza. L'assassinio di un uomo libero si punisce col prezzo del sangue (centotrentadue vacche).

Se si verificano uragani o carestie, l'assemblea delle tribù esonera i debitori dal pagamento dei debiti.

Ogni tribù poi si governa da se; non ha un capo universale, ma tanti quante le tribù le quali per gl'interessi comuni si riuniscono in assemblea.

Son gente pacifica, e dedita all'agricoltura e alla pastorizia — ma fiera oltre ogni dire, anzi barbara e feroce quando la si molesti o maltratti.

Subisce il dominio abissino, ma non vede l'ora di riscuotersene.

Vidi finalmente, qui a Massaua, in un grosso Sambuco arabo, (novembre 1885) una sirena, seccata col processo semplicissimo della foglia e del sale. — È un peccato — una quantità d'insetti la corrodeva — tutta.

Puzzava, e certo si sarebbe consumata in poco tempo. Offersi fin cinquanta talleri al padrone, ma capii che per riguardi religiosi non poteva cedermela.

Dal cinto in su era lunga circa cinquanta centimetri; aveva due poppe belle, colme e divise; il capezzolo era quasi nero.

La faccia piuttosto dubbia per la infinita piccolezza degli occhi riuniti quasi in uno sul cranio — e per il naso affatto rudimentale. — Aveva però sul dorso e sulla testa molti peli setolosi che pareano lunghi capelli.

Mi meraviglia però che questo pesce tanto curioso, a quanto ne capii dal *Nacuda* che lo possedeva, *fosse stato pescato* nel Nilo.

In Egitto conoscono questo animale, e si vuole che spesso faccia delle grida quasi da annegato sporgendo il busto dall'acqua — il popolo gli attribuisce tristi presagi.

Ho visto però il pesce chiamato *pesce palla* che davvero pare una testa umana, con la coda.

Non ha corpo allungato; è addirittura una testa e molto sferica — occhi, naso, bocca, sono come i nostri; le mascelle, per la sfericità del corpo sono piene e tonde come la faccia d'un pievano, la coda è alla parte posteriore come sarebbe il codino dell'antico costume, ma più grande, e diritta al corpo.

A guardarlo di rispetto vedete un faccione allegro che ride. Ha i denti un po' troppo sporgenti e somiglierebbe un poco alla Signora, oh!... pardon! a momenti spifferavo il nome! Ma in ogni modo, non fa niente, siamo a Massaua!...

***

E da una lettera spedita pure da Massaua al *Pungolo* di Napoli, togliamo:

« *Abissini non se ne vedono nè dentro nè fuori Massaua*

« In pochi giorni sono stati eseguiti circa 800 arresti; le carceri sono piene, ed assai probabilmente i prigionieri si metteranno a lavorare, tanto più che, per ordine espresso del generale Saletta, tutti i lavori di fatica non possono farsi eseguire dai soldati, ma dagli indigeni, sotto la vigilanza dei soldati.

« I carabinieri ed i bassi-buzuk fanno servizio veramente lodevole. Quasi tutte le mattine si vedono arrivare numerosi convogli di prigionieri, 30 o 40 almeno, che soli due carabinieri, oppure sei o sette basci-buzuk bastano a condurre.

« Sono legati ad una lunga fune, gli uni dietro gli altri, un carabiniere sta davanti e porta un capo della fune legato alla sella: l'altro carabiniere marcia in coda, e bada a spingere i più lenti ed a mantenere l'ordine.

« È inutile dire che tutti i prigionieri sono rigorosamente bendati.

« Martedì è venuta qui la *Città di Genova* con 94 cavalli: se ne aspettano altrettanti, i quali serviranno oltre che allo squadrone di cavalleria, anche agli ufficiali delle varie armi che ne faranno domanda. Son cavalli arabi, in gran parte assai belli e pieni di fuoco. Di statura piuttosto piccoli, come tutti i cavalli arabi, ma assai alti rispetto ai cavalli indigeni.

« Si tratterà di addestrarli convenientemente, per ottenere da essi quell'ottimo servizio che pare se ne ripromettano gli ufficiali.

CORRIERE DI FIRENZE

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Firenze, 4 giugno 1887.

Come dissi nell'ultima mia corrispondenza circa all'illuminazione della nostra città, oggi posso aggiungere e aggiungo che il nostro Municipio non è rimasto del tutto inoperoso. Visto e considerato che era necessario il ritorno all'oscurità perfetta, ha voluto perpetuare per un'altra ventina di giorni il ricordo dello sfarzo della luce.

La *Giunta*, esaminato, considerato e conculcato il *pro* e il *contro* — ordina l'acquisto di tutto il materiale, le lampade *non* eccettuate, che ha servito pel rapido passaggio della meteora elettrica, nelle decorse *feste*.

Questa *deliberazione municipale* darebbe luogo a una qualche speranza, considerato ormai che il più è stato fatto, e che agevolmente si avesse da continuare il meno. E se la spera si rompe?...... Val meglio quindi farci un pianto ed un lamento e non cullarsi in sì dolce fantasia; tanto più che simili avvenimenti mai non si effettueranno. I pali, il filo, le pile, le lampade e tutto ciò che ha servito per ottenere nelle decorse feste la rapida meteora elettrica, saranno come per il solito ordinati e disposti in uno speciale Museo sull'uso di quello pei gonfaloni *danteschi*, dove i nostri posteri ammireranno la capacità maravigliosa e la *chiaroveggenza* del municipio fiorentino, nell'anno di grazia del Signore 1887.

***

Anche il ricamo ha subito in questi ultimi anni un notevole progresso. Bisogna vedere con quanta e quale maestria la gentil signorina *Amelia Giannola*, figlia al cessilatore imitatore trecentista Giovanni Giannola, abbia condotto a termine or sono pochi giorni un quadretto, rappresentante un *bouquet* di fiori di stupenda fattura. Io, che sono addirittura profano in tale materia non ho potuto a meno di convenire che la predetta signorina sia arrivata all'apogeo delle difficoltà, e che il ricamo abbia raggiunto la meta da *tanto tempo prefissa*.

Ed ora, le nostre congratulazioni e una stretta di mano a sì abile e distinta ricamatrice, onore e lustro di Firenze.

***

Fino ad ora i *chiodi* erano una prerogativa dei giovinotti allegri e buontemponi, dei municipi in bolletta e di tutti coloro che per supplire a qualche spesa erano costretti a servirsi di quel pagamento a scadenza indeterminata e di là da venire.

Oggi anche l'innocente sigaro toscano, che per volontà di Dio e del Ministro delle Finanze costa dieci centesimi ha voluto seguire l'andazzo generale, ed ha il suo bravo chiodo, che custodisce gelosamente, nelle viscere, coperte esternamente dell'infida *foglia*. Speriamo che verrà un giorno in cui troveremo nell'interno del sigaro una moneta di 20 franchi. Tutto è possibile, meno che fumare un sigaro composto interamente di foglia di *foglio*.

Ma la Direzione della Regia che piglia pesci, o *dorme*?

***

Ed ora due parole di lode al solerte signor *Filippo Rosati* segretario delle imprese Pagliano e Politeama, che non curando fatiche e disagi tanto si adoperò al buon andamento delle esecuzioni musicali. Egli davvero merita la pubblica riconoscenza, perchè senza un segretario energico, qualunque impresa bisogna che perda il suo retto cammino.

Un bravo di cuore ed una stretta di mano dell'umile corrispondente del *Friuli*.

E giacchè parliamo di teatri, conviene dire come il *Faust* dato al regio Teatro della Pergola, fu sfatato, nemmeno l'apparenza fu salva. Oltre a deplorare la trascuratezza musicale, abbiamo ancora a dire come fu meschina l'insufficienza della messa in scena notando perfino la soppressione delle ballerine nel secondo atto. Ma in Firenze si eseguì il celebre Valtzer senza ballo, e crediamo che tale soppressione si solleverebbe appena nei teatrucoli di campagna.

Il *Vascello fantasma*, pare che sia stato studiato un po' più, ma siamo sempre ai soliti ferri.

L'impresario se ne infischia, egli si è intascato di bravi denari e chi vuol morire crepi.

All'Arena Nazionale è arrivato reduce da Udine il cav. Andrea Maggi il quale seralmente ci fa gustare di belle e buone produzioni, con un repertorio quasi direi nuovo per Firenze. Il pubblico vi accorre numerosissimo, e il bravo Maggi unitamente alla sua ottima compagnia viene seralmente fatto segno ad applausi fragorosi.

Al Teatro Umberto vi è la compagnia di forza diretta da Anastini e Biasini, che si dicono essere buonissime.

Andremo a vedere e poi riferiremo.

***

Non è a dire in questi tre giorni dello scoprimento della taumaturga immagine della S. S. Annunziata, quanti fedeli siano venuti ad espandere il loro cuore nelle gioie e nelle amarezze a piè di essa.

In questi tre giorni è stato un *via vai* incredibile, che Firenze davvero non si ricorda di avere mai veduto l'eguale.

Tempesta.

Appendice del "Friuli,,

UN NUOVO LIBRO

DI

(Continuazione vedi numero precedente.)

Quindici agosto. — Cosa è l'essere al postutto?
Tutto e nulla. È un riflesso, pel pensiero, di tutto.
Per la memoria è scienza. È un compendio del mondo,
Di cui porta la storia in sè. Specchio fecondo
Delle cose e de' fatti. Ciascuno esser diviene
Un piccolo universo nell'universo. Ebbene,
Entrate in una barca e lontano correte
Dalla riva coperta di folla, e non vedrete
Più nulla sulla spiaggia. L'*essere impercettibile*
Sparisce! Traversate, per quanto sia possibile,
In un treno più rapido, l'Europa ed attraverso
Lo sportello guardate. Veder per ogni verso
Uomini innumerevoli brulicar per le strade,
Pei campi, vi accadrà. Per tutte le contrade
Vedrete contadini stupidi che non sanno
Che muovere la terra, e donne che non fanno
Che la zuppa ed i figli ai lor mariti. Andate
In Africa, e lo sguardo attorno a voi girate,
Vedrete milioni d'esseri dalla faccia
Negra, che n' sono, vivono e muoion senza traccia
Lasciar veruna, come la formica schiacciata
Nella strada. Guardate l'araba tenda alzata,
Che ricovre una stanca creatura solinga,
E vedrete che l'esser d'una tribù raminga,
Un essere isolato, l'esser determinato
Non è nulla. La razza è tutto. Ed ignorato
Quell'esser, della morte non si cura o l'affronta.
L'uomo presso la morte, nel deserto, non conta.
Il nemico si uccide. È la guerra. E l'immensa
Moltitudine umana che s'agita e che pensa,
Per lo più, i compone degli uomini perduti
Nell'obblio, nelle tenebre, d'uomini sconosciuti
Sconosciuti! Ecco dunque la parola! È un delitto
L'omicidio, perchè gli esseri abbiamo inscritto,
Numerato. La legge li prende. Ecco! Quei tali
Che non son registrati, non contan. Coi pugnali
Colpiteli sul monte o nel piano, è sicura
L'opera vostra d'ogni periglio. La natura
Ama e chiede la morte. Non punisce. È pur bello
È pur degno obbedire alla natura. Quello
Ch'è sacro, per esempio, è lo stato civile.
Ecco colui che l'uomo difende; ed il più vile
Divien sacro se inscritto. Rispetto e obbedienza
Allo stato civile ed alla onnipotenza
De' registri, rispetto al Dio legal, dall'occhio
Fisso su voi, che ovunque vi accompagna. A ginocchio!
Lo Stato può qualunque essere assassinare,
Se tale è il suo volere, perchè modificare
Può lo stato civile. Quand'esso ha fatto dunque
Sgozzar dugento mila uomini, in un qualunque
Massacro, che si chiama guerra santa e sublime,
Per man d'un cancelliere, il radia, li sopprime.
Per noi che non possiamo cambiar la scrittura
De' municipii, sotto la pena la più dura,
Considerar la vita dobbiam qual sacra cosa.
Io ti saluto, o stato civile, gloriosa
Divinità. Tu sei mille volte più forte
Della natura!

Quattro settembre — Dar la morte
Dev'essere uno strano piacer, aver innante
Un essere vivente, un essere pensante,
Fare un piccol buco, veder qualcosa rossa
Scorrer, ch'è il sangue, senza che più frenar si possa
Provar palpiti al rantolo della morte assistendo,
E non aver più sotto gli occhi che un mucchio orrendo
Di carne fredda, inerte e priva di pensieri!

Sei settembre — Io medesmo che ho passato gl'interi
Miei giorni a giudicare, a condannar, a uccidere
Con parole, le teste dai corpi a far recidere,
Sarei capace anch'io di far come coloro
Che ho condannato, come gli assassini? Io l'ignoro.
Chi lo sa!

Venticinque settembre — Se uccidessi?
Se un essere ignorato, se un essere scegliessi
Che a sopprimer non ho interesse o ragione
Sospetterebber mai di me? La tentazione!
Entrata è in me, qual verme che striscia. Essa percorre
Il mio corpo, il mio spirto. Vano è tentar di apporre
Resistenza. Io non penso ch'a uccidere, non agogno
Che di guardar il sangue, di vedere morire.
Le orecchie mie non hanno bisogno che di udire
Qualche cosa d'ignoto, d'orrido e straziante.
Le mie gambe han bisogno di andar, di andar, di andare
Là, dove l'assassinio si deve consumare.
Dal bisogno di uccidere fremono le mie mani.

Ventinove settembre — Oh, gaudii sovrumani
Gaudi possenti! Il primo assassinio è compiuto!
Resistere, vi dico, di più non ho potuto.
Il mio servo Giuseppe avea un cardellino
In una gabbia piccola, appesa al finestrino
Della sua stanza. Fuori io l'ho mandato. Ho messo
Il cardellino in mano, dove batter compresso
Ho sentito il suo core. Era caldo. Tornato
Sono nella mia stanza. A lungo l'ho guardato.
Lo stringevo più forte, e il suo cuore batteva
Più forte. Soffocato l'ho quasi. Non vedeva
Il sangue. Allora ho preso le forbici, e la gola
Gli ho tagliata in tre colpi dolcemente. Una sola
Volta ha il suo becco aperto. Di fuggir dalla mano,
Così stretta e convulsa, esso ha tentato invano,
Ma lo tenevo, oh come lo tenevo! Inchiodato
Anche tenuto avrei un cane arrabbiato!
Ho visto il sangue scorrere chiaro, lucente, rosso.
Il sangue! il sangue! il senso descrivere non posso
Delizioso, atroce da me provato. Avevo

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 — Pres: BIANCHERI.

Grimaldi presenta il progetto per la proroga al 30 di giugno 1888 del *corso legale dei biglietti degli istituti di emissione*; Zanardelli il progetto per assegnare i beni soppressi alla casa religiosa dei Benedettini Cassinesi a San Pietro di Perugia ad un istituto di istruzione agraria da erigersi in ente morale autonomo.

Apresi la discussione sullo stato di previsione della spesa al ministero delle finanze 1887-88.

Marcora incoraggia il ministro ad attuare il divisamento ed ordinare gli uffici delle imposte dirette e registro e l'abolizione del diritto dell'aggio.

Frola lamenta che non siasi chiesta la somma per eseguire la legge di perequazione fondiaria.

Cavalletto sollecita il progetto pel pagamento dei sei milioni dovuti ai comuni lombardo-veneti in rimborso delle spese anticipate per operazioni di censimento.

Magliani dà assicurazioni a Marcora a Frola e a Cavalletto.

Boselli relatore svolge considerazioni sul nuovo ordinamento degli uffici delle imposte e il nuovo organico pel personale catastale in esecuzione alla legge 1. marzo 1886.

Comin raccomanda si affretti la restituzione delle cauzioni agli antichi percettori demaniali.

Magliani terrà conto delle raccomandazioni.

Palizzolo osservando cattivo il sistema seguito dal governo nel promuovere la coltivazione del tabacco propone l'ordine del giorno:

« *La Camera invita il governo* a concentire la concessione per diversi anni ai coltivatori di tabacco che si obbligheranno a migliorare fabbricando inol*tre gli essicatoi di modello, introducen*do nuovi e più razionali sistemi alla preparazione ed impiegando quelli che si indicheranno loro dal governo ».

Balsamo osserva che nella provincia di Lecce è quasi cessata la coltivazione dei tabacchi causa le restrizioni del governo.

Magliani assicura d'aver migliorato il regolamento.

Accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

Palizzolo prende atto e ritira il suo *ordine del giorno.*

Approvansi tutti i capitoli e il totale della spesa ordinaria in lire 186,016,828.87; la straordinaria in lire 640,875 e l'articolo di legge.

Proclamansi approvati il bilancio della marina con 168 voti contro 40, e tutti i progetti di maggiori spese sui bilanci d'agricoltura, grazia e giustizia e interno, esercizi 1884 85 e 1885 86.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

In Italia

Sulla tomba di Garibaldi.

Ieri alle ore 1 ebbe luogo la riunione dei garibaldini a Caprera. Vi erano un centinaio di bandiere.

Avvenne la sfilata dinanzi alla stanza mortuaria gremita di corone.

I reduci romani hanno portato un gonfalone con la scritta: *Gl' Italiani a Garibaldi — 2 giugno 1887*.

Il corteo procede quindi la marcia alla tomba, distante sessanta metri dalla casa.

I pellegrini sfogliano il giardino delle acacie e dei pini per portare seco loro un ricordo.

Siamo giunti alla tomba.

Parla l'on. Maiocchi. Pronuncia brevi, sentite parole davanti ai garibaldini che lo circondano attorno la casa.

Parlarono Cavallotti, salito sul tetto appoggiato al camino.

Pronuncia un discorso con nobiltà di concetti, splendore di forma, ridestando affetti generosi patriottici, frammettendo acute riflessioni, severi rimproveri.

Saluta in Garibaldi il padre, il capitano della democrazia. Saluta le città di Palermo e di Napoli, rappresentate officialmente.

Dice: Garibaldi nel 1860, dopo aver liberata mezz'Italia, ritornò a Caprera con un sacco di castagne. L'Italia al denaro pensa più che alla prosperità del paese. I martiri di Mentana e d'Aspromonte passarono quasi inosservati, mentre adesso si innalzano monumenti a vittime . . . . quasi non si sapesse che gli italiani sanno morire e trionfare.

Dice Cavallotti: Qui il giuro della vera concordia e della fratellanza, non dinanzi al . . . . Da *qui sorgerà il ruggito del leone che* dovrà condurci all'opera vera di redenzione.

Parlarono quindi altri due oratori, in favore dell'Italia irredenta e contro la politica africana.

A Caprera si trova una mezza compagnia di soldati dell'87° reggimento come guardia d'onore.

Le disgrazie di Padova.

Durante la sfilata delle truppe un capitano del 36° reggimento cadde e si è offeso il fianco sinistro dell'elsa della spada. Dovette ritirarsi a casa.

Ieri in Prato della Valle ebbero luogo i soliti fuochi artificiali. Questi spaven*tarono i cavalli della carrozza in cui si* trovava la signora Marini presso la farmacia S. Giustina col cocchiere e servitore a cassetto. Fu un fuggi fuggi generale e disordinato. Presso il ponte dei Dogi furon fermati da due popolani, altrimenti poteva accadere un vero disastro. La signora Marini trasportata a casa svenuta morì 20 minuti dopo, essa aveva settant'anni e prima del matrimonio chiamavasi la signora Golberg, e fu una eccellente cantante.

Ben dieci individui furono travolti sotto la carrozza e riportavano fratture di gambe, braccia o ferite gravi e leggieri.

Morì all'ospedale ancora nella sera Favero Agostino falegname d'anni 60, e così pure Isabella Giudica che ebbe fratturate ambedue le gambe.

All' Estero

Terremoti e sorgenti.

New York 5. Vi furono parecchi terremoti a Nevada e nella California settentrionale.

Le sorgenti calde di Carson (Nevada sono scomparse.

In Provincia

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. La costruzione della ferrovia da Portogruaro a Casarsa procede con discreta alacrità ed in modo lodevole.

I movimenti di terra sono sviluppati su buona parte del tronco ed i lavori murari per la costruzione dei manufatti solo da poco tempo iniziati, procedono con costante energia.

Le provviste non fanno difetto, sicchè tutto porta ritenere che i lavori della linea delineale trattasi saranno lodevolmente eseguiti dalla impresa costruttrice.

Come è noto nostra Camera di commercio ha presentata al Governo una memoria la quale fa istanza *perchè la detta ferrovia Porto*gruaro-Casarsa-mona, raggiunta la terra di Spilimbergo sulla destra del Tagliamento, abbia passare alla sinistra mediante ponte, e ciò per ottenere un gran risparmio di spesa.

La Camera ssa poi insisterebbe affinchè, quand'anche per ragioni finanziarie non si può eseguire con la desiderata sollecitudine la ferrovia, venga presa in meritata sicura decisione la quale permettai promuovere altre opere locali che coordinano col tracciato della ferrovia, fra cui specialmente quella da progettata tramvia a vapore da Udine a Sandaniele.

In Città

Nostre corrispondenze. Il nostro egregio corrispondente ordinario, ci manda dalla Capitale una lettera interessante, che siamo costretti rimandare a domani, *mancandoci oggi* assolutamente lo spazio per pubblicarla.

Elezioni amministrative. Si può dire che ancora tutti dormano, tanto poco, o per meglio dire, nullo è il movimento nel corpo elettorale.

Tuttavia con singoli desideri di questo o quel piccolo crocchio di elettori, *abbiamo udito accennare a dei nomi di* nuovi candidati ma sono più che altro discorsi fatti al caffè o in famiglia, quindi non possono servire per ora ad alcun apprezzamento

Quello che invece viene ripetuto maggiormente si è la convenienza di rieleggere tutti gli otto Consiglieri cessanti per compiuto quinquennio, lasciando quindi soltanto i tre posti dei rinunciatari a dei nuovi candidati. E se si volesse analizzare i meriti dei suddetti otto Consiglieri, si potrebbe forse trovare motivo per tutti di avere meritato un altro voto di fiducia da parte dei loro concittadini.

Del resto come abbiamo accennato *sino da principio, ancora nulla si può* dire, perchè l'indifferenza degli elettori che si è manifestata così grande nelle elezioni degli ultimi anni, sembra che in questo, voglia arrivare all'ennesima potenza.

E poi si ignorano delle deliberazioni dei nostri *Patres Patriæ.*

A proposito di elargizioni. Riceviamo e pubblichiamo:

On. signor Direttore,

Leggo nel giornale il *Friuli* di ieri che il nostro Municipio ha elargito la somma di lire 2900 a scopo di beneficenza, e cioè 1400 ai Giardini d'infanzia, 500 per gli ospizi marini, 500 al*l'Istituto Tomadini, 300 alla Congre*gazione di carità e 200 alla Società dei reduci.

Restai molto sorpreso nel vedere che l'elargizione fatta ai Giardini d'infanzia è quasi della metà della somma totale dispensata in tale occasione dal Municipio.

Da questo si vede, al Palazzo comunale non si tende coi fondi delle elargizioni a lenire le miserie dei poveri operai, ma si tende invece a soccorrere istituzioni che, per belle che siano, sono quasi a tutto vantaggio degli abbienti.

Secondo il mio modo di vedere, quei denari erano molto più ben spesi erogandoli a pro' degli Asili infantili, ed escludendo affatto i Giardini d'infanzia, il rimanente assegnare in via proporzionata agli altri quattro Enti.

Checchè si dica degli Asili infantili, essi sono di grande sollievo ai poveri bisognosi che mandano ogni giorno colà i loro figli a sfamarsi. Se essi Asili poi *non piacciono*, perchè in mano di monache, se ne istituiscano di altri consimili laici, ma non si tolga il pane di bocca a colui che ha il sacrosanto diritto di averlo.

Io con ciò non intendo di abbattere i Giardini d'infanzia, ma dichiaro fermamente che questi sono istituiti e procedono innanzi a quasi totale beneficio delle classi abbienti.

Da ultimo a me pare poi che le 1400 lire che il Municipio ha elargito ai Giardini d'infanzia siano state mal date specialmente perchè i Giardini d'infanzia sono luoghi d'istruzione e non istituzioni ed Enti pii. Quella somma poi la si doveva mettere in preventivo del bilancio, se si voleva assegnarla quale sussidio ai Giardini medesimi, e farla quindi approvare dal Consiglio comunale.

Udine, 7 giugno 1887.

Un contribuente non elettore.

Grazie Dotali. In occasione della Festa dello Statuto, nella Sala maggiore della Loggia Municipale, ebbe luogo in forma pubblica l'estrazione a sorte delle grazie dotali, che gli Istituti Pii della città, cioè il Civico Ospedale e la Casa Esposti, il Monte di Pietà, e la Casa di Carità, dispensano ogni anno a donzelle povere.

Nel recare a conoscenza del pubblico i nomi delle favorite dalla sorte, s'invitano queste a *portarsi presso la Prepositure* dei singoli Istituti a ritirare la Cartella dotale.

Ospitale Civile.

Fondatore Treo Alessandro — L. 31.51 cadauna.

Ferrante Antonia fu Giov. Batt.
Mazzolini Antonia fu Valentino
Barbetti Elisa fu Giuseppe
Romignani Maddalena Orsola fu Giac.
Tutte di Udine.

Fondatore Drappiero Venturino — L. 15.69 cadauna.

Pittana Antonia fu Giuseppe
Romanelli Irene fu Valentino
Battistoni Maria fu Luigi
Barbetti Elisa fu Giuseppe
Cremese Caterina fu Antonio
Caselli Italia fu Giacomo
Taddio Vittoria fu Luigi
Marquardi Giuseppina fu Angelo
Rojatti Teresa fu Antonio.
Tutte di Udine.

Fondatore SS. Trinità — L. 6.81 cadauna.

Grioni Maria Erminia fu Giuseppe
Zorzi Italia Giuseffa fu Luigi
Simonitti Maria fu Luigi
Cossio Eugenia fu Carlo.
Tutte di Udine.

Fondatore Martinone Giacomo — L. 78.77 cadauna.

Sabbadini Italia di Eugenio
Grioni Maria Erminia fu Giuseppe
Botti Teresa di Luigi
Urbancigh Maria
Marluzzi Maria di Francesco
Cucchini Italia di Giovanni
Nonis Maria Luigia di Angelo
Comino Maria di Valentino
Pittana Antonia fu Giuseppe.
Tutte di Udine.

Fondatore Bonetto Luca — L. 78.77 cadauna.

Mideno Elisabetta fu G. B.
Buttazzoni Maria fu G. B.
Salmini Italia fu Giuseppe
Vollaia Agnese
Ancella Maria.
Tutte di Udine.

Casa Esposti.

Fondatore Canal nob. Pietro — L. 31.51 cadauna.

Salti Luigia di Tavagnacco
Siena Marianna di Udine
Ferventi Matilde Teresa di Udine
Bavetta Teodora di Pinzano al Tagl.
Bianchetti Giovanna di Udine
Torcia Pasqua di Udine
Anchetta Bernardina di Basaldella.

Fondatore Attimis co. Erasmo — L. 47.26 cadauna.

Salti Luigia di Tavagnacco
Ancella Maria di S. Daniele
Allegra Marcellina di Udine.

Fondatore Cernazai Francesco — L. 36.40 cadauna.

Allegra Marcellina di Udine
Torta Oliva di Udine.

Monte di Pietà.

Legato Valvason.

Santi Emma di Carlo di Udine, 177,24 lire.

Paron Giovanna di Biagio di Valvasone L. 177.23.

Legato Sbrojavacca Bianca.

Dorigatto Luigia fu Domenico di Udine, L. 7.68.

Legato Dobra — Commissaria Cortello — Commissaria Veronese — L. 100 cadauna:

Caselli Vittoria fu Giacomo
Simonitti Maria fu Luigi
Romanelli Irene fu Valentino
Pravisano Ermenegilda fu Domenico
Saracena Maria
Pecoraro Giovanna fu Michele
Cantoni Luigia
Mauro Angela fu Luigi
Solerti Domenica fu Giov. Batt.
Infanti Lucia fu Giuseppe
Malisani Ida fu Giulio
Mauro Luigia fu Luigi
Erman Rosa fu Giov. Batt.
Poletti Anna Marcella fu Gioachino
Vendramini Marianna fu Luigi
de Regi Maria fu Giovanni
Cucchini Maria fu Marco
Cicuttini Antonia fu Giacomo
Albinotti Caterina fu Nicolò
Variolo Anna di Giov. Batt.
Gottardo Benvenuta di Luigi
Forte Teresa di Luigi
Modonutto Perina di Antonio
Bullani Anna fu Antonio
Sbrovazzi Vittoria di Pietro
Ballarin Vittoria
Stropelli Italia di Stefano,
Alfieri Teodolinda di Daniele
Comino Angela di Antonio
Zoratti Maria di Angelo
Cressatti Anna di Valentino
Disnan Rosa di Giuseppe
Vadori Amalia fu Fabio
Basso Maria di Angelo
Quondam Luigia
Serafini Anna fu Serafino
Vendramini Teresa di Giacomo
Degano Giovanna di G. B.
Dagostini Maddalena di G. B.
Quargnolo Giulia di Pietro
Mondini Vittoria di Carlo
Bonfini Celestina di Carlo Antonio.
Tutte di Udine.

Casa di Carità.

Legato Treo — L. 31.50 cadauna.

Serafini Giuseppina fu Giacomo
Quondam Luigia
Barbetti Elisabetta fu Giuseppe
Zorzi Italia fu Luigi
Rumignani Maddalena Orsola fu Giacomo
Tutte di Udine.

Desiderio di bevere quel sangue che vedevo,
Vi ho bagnata la punta della lingua un tantino,
Ma ne avea così poco il povero uccellino!
Dev'essere una vista stupenda per coloro
Ch'al piè scorrer si vedono tutto il sangue d'un toro!
E come l'assassino, come il vero assassino
Ho fatto. Ho quelle forbici lavato, e nel giardino
Ho portato il cadavere, e, sotto una fiorita
Pianta di rose, quella vittima ho seppellita.
Quand'è tornato il servo, e più non ha trovato
Il cardellino, amare lagrime egli ha versato.
Fuggito l'ha creduto. Come potrebbe mai
Sospettare di me?

Tre ottobre — Assassinai
Un uccello. Or bisogna ch'a uccider mi decida
Un uomo.

Dieci ottobre — Già sono un omicida!
A zonzo me n'andavo e non pensavo a nulla,
Ed ecco una fanciulla, una bella fanciulla
Di circa ott'anni. Un pezzo di pane essa mangiava,
Si fermò per vedermi passar, e mi guardava
Con occhio curioso, e tutta sorridente.
E mi disse. « Buon giorno, mio signor Presidente ».
Il pensiero mi venne: Se l'uccidessi? Io posi
Sovra di lei lo sguardo. Sorridendo risposi:
« Buon giorno, mia piccina, sola qui te ne stai? »
« Si signor Presidente », Allor mi avvicinai
Piano, piano, persuaso che *sarebbe fuggita.*
Ed ecco che l'afferro pel collo, le mie dita
Stringo con tutta forza. Con occhi spaventati
Essa mi guarda. Quali occhi! Grandi, velati,
Profondi. Emozione sì breve, sì brutale
Io non ho mai provato. Essa con forza tale
Che incontrarsi non può nei fanciulli, teneva
I miei pugni ed il piccolo suo corpo si torceva
Come piuma sul fuoco. Quindi più non si mosse.
In un pozzo gettai il corpo e benchè fosse
Più presto dell'usato, a casa ritornai.
Pranzai bene. La sera sembravo più che mai
Lieto, leggiero e quasi ringiovanito. Intera
In casa del prefetto io trascorsi la sera.
Mi si trovò brioso, pien di spirito. E dire
Che il sangue non vid'io!

Due novembre — Scoprire
Un giorno si potrebbe l'assassino? No certo.
L'altra notte il cadavere nel pozzo fu scoverto.
Fu arrestato un mugnaio con una contadina.
Mancan le prove. Vennero da me l'altra mattina
I poveri parenti dell'uccisa fanciulla.
Piansero caldamente. Non si è scoperto nulla.

Tre dicembre — Mi corre nell'ossa un ineffabile
Desiderio di sangue: è solo comparabile
Alla rabbia d'amore che, a vent'anni, tortura.

Sei novembre — Ancor uno! Fuori le vecchie mura
Oggi, solingo e cupo, andavo passeggiando,
Nei più profondi miei pensieri immerso, quando
Ho visto un contadino a terra addormentato.
Gli stava accosto un grosso sasso. L'ho sollevato
Con ambo le mani, e schiacciato ho d'un tratto
La sua testa. Ho veduto il sangue! Con piè ratto
Mi sono allontanato. Se m'avesser veduto?

Dieci novembre — Il truce assassinio avvenuto
Fuor le mura, solleva dovunque gran rumore.
Il colpevole afferma il giudice istruttore
È un figlio dell'ucciso. Tutti lo credon tale.
Il povero infelice si difende assai male.
Si allontanò dal *padre*, egli afferma piangendo,
Per un'ora soltanto, ed il delitto orrendo
Che il rende inconsolabile, mentr'era assente avvenne.

Venti novembre — Il regio procuratore venne
A consultarmi. Poco mancò che l'accusato
Non avesse, nel carcere, la colpa confessato,
Tanto gli han fatto perdere la testa. Ah la giustizia!

Ventisette novembre — Prove della tristizia
Dell'accusato il giudice istruttore possiede,
E prove irrefragabili. Il movente, si crede,
Del parricidio sia sete di possedere
Più presto i pochi censi e il piccolo podere
Paterno.

Due dicembre — Doman saran decise
Le sorti di colui. Presiedere le Assise
Io dovrò.

Tre dicembre — A morte! A morte! A morte!
L'ho fatto condannare a morte! Le due porte
Dell'aula sono state quasi infrante, totalmente
Era fitta la calca. Diffuso ed eloquente
È sembrato il discorso del focoso avvocato,
Ma il Ministero Pubblico com'angelo ha parlato,
Ancor uno! Ed assistere a questa esecuzione
Verrò, se pure luogo avrà. La nazione
Nostra, da *qualche tempo* a questa parte, è priva
Del patibolo. E tutto questo da che deriva?
Deriva da cotesti imbecilli ministri
Che reggono il paese e si dicon sinistri.
Non sai qual voluttà è il veder morire!
Io proverei tal gioia, impossibile a dire,
Nel vedere la testa di quell'uomo troncata,
Vorrei fiutar quel sangue ed averne bagnata
La faccia, anche i capelli bagnati e poi commosso
Risollevarmi tutto grondante e tutto rosso.

I medici alienisti, a' quali consegnati
Furon tai manoscritti, dicono che ignoranti
Pazzi, nel mondo vissero e vivono al presente
Sì destri, come questo mostruoso demente.

Associazione agraria friulana. La Commissione pel miglioramento della frutticoltura ha rivolto a tutti i sindaci dei comuni di montagna la seguente circolare:

Onorev. signor Sindaco,

L'esempio del sig. De Cillia, il quale da Treppo Carnico ha inviati preziosi campioni di frutta alla *Commissione di frutticoltura* presso l'Associazione agraria friulana in numero tale da costituire una raccolta importante e da riportarne un *diploma di benemerenza*, ha persuaso la Commissione stessa che il campo nella coltivazione dei fruttami abbraccia anche la montagna e potrebbe estendervisi con molto vantaggio.

Sarò molto grato alla S. V. se vorrà adoperarsi affinchè vengano spedite all'*esposizione permanente* di frutta quelle varietà di qualsiasi genere le quali costì si reputassero più utili e più consigliabili.

Spero che la S. V. vorrà così coadiuvare l'opera della Commissione pel miglioramento della frutticoltura il cui scopo principale è quello di conoscere e fissare quali sono i fruttiferi più redditivi nelle varie località della nostra provincia.

La Commissione suddetta ha rivolto a tutti i parroci del Friuli quest'altra circolare:

Reverendissimo Signore,

Nell'*Esposizione permanente* di frutticoltura tenuta in Udine a cura di questa Commissione, riportò speciale *diploma di benemerenza* il Reverendissimo Cappellano di Rodda, don Pietro Podrecca, non solo pei campioni esposti quanto anche pell'efficace impulso dato alla frutticoltura di quel paese piantando sul piazzale della Chiesa numerose qualità di *frutta* coll'intento, riuscito, di far conoscere quelle più adatte a propagarsi e d'insegnarne ai suoi parrocchiani il modo più economicamente opportuno di educazione.

L'opera del degno Sacerdote, spianando di molto la via ai lavori di questa Commissione, è degna di pubblico meritato encomio per parte della sottoscritta *presidenza* la quale, fiduciosa nella efficace cooperazione dei Reverendissimi Parrochi e Cappellani del Friuli, fa voti perchè l'opera stessa non resti un caso isolato.

Circolo Artistico. La seduta indetta per ieri sera, al Circolo Artistico, dovette sciogliersi per mancanza di numero legale negli intervenuti.

Fu rimandata quindi a sabato sera.

Sequestro dell'Adriatico. Oggi, con generale sorpresa fu colpito di sequestro in città, il giornale l'*Adriatico*, a motivo si dice, di un riassunto telegrafico, del discorso pronunciato da Cavallotti in occasione del recente pellegrinaggio di Caprera.

Coll'avvento di Zanardelli al ministero della Giustizia, noi confidavamo che in omaggio alla libertà di stampa, l'èra dei sequestri di giornali dovesse cessare, ma pur troppo ciò è ancora nulla più che un desiderio.

Notiamo poi che molte copie dell'*Adriatico* giunte qui e vendute pubblicamente, non contenevano il riassunto telegrafico del discorso di Cavallotti.

«La Giovane Trieste.» Il N. 5.o del periodico *La Giovane Trieste* venne colpito da sequestro pei seguenti scritti: *Garibaldi e l'Italia* di Ugo Bertossi, e *l'Eroe* della Direzione.

Fanfara di Cavalleria. Ecco il programma dei pezzi di musica che eseguirà stassera la fanfara del Reggimento Cavalleria *Savoja* dalle ore 7 alle 9:

1. Marcia «L'Alba» — Carpeni
2. Mazurka «Rosa» — Nelli
3. Polka «Ah! Ah!» — N. N.
4. Marcia «Fiorella» — Carlini
5. Valzer «Maria» — Maggioni
6. Marcia «I Volontari» — Metrà
7. Valzer «Dolores» — Valdeufeld
8. Galop «Diretto» — Farbach

Compagnia equestre. Sappiamo che la rinomata compagnia equestre Rueger, incomincierà entro questo mese un corso di rappresentazioni al Teatro Minerva.

Le rappresentazioni saranno non meno di 12.

Annali di Agricoltura. Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha testè diramato sotto forma di opuscolo, le istruzioni pratiche per conoscere e combattere la *Peronospora della vite*.

L'argomento è di grande importanza per gli agricoltori, e noi quindi andremo man mano pubblicando nel nostro giornale dette istruzioni pratiche che riusciranno al certo assai vantaggevoli.

Grande deposito vini. Ved avviso in terza pagina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6-7 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	750.8	749.9	751.5	751.3
Umid. relat.	48	50	81	48
Stato d. cielo	misto	misto	coperto	q. seren
Acqua cad.	—	—	4.6	—
Vento (direzione	E	NW	—	
Vento (vel kilom.	4	2	0	0
Term. centig.	22.6	22.0	18.7	28.1

Temperatura { massima 28.2 / minima 15.4
Temperatura minima all'aperto 13.0
Minima esterna nella notte 6-7: 12.0.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 6 giugno 1887)

In Europa pressione bassa Russia, piuttosto elevata a sud-ovest, Pietroburgo e Leopoli 758, Golfo di Guascogna 767.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso, caligine nella valle Padana, nebulosità al sud, temperatura alquanto aumentata.

Venti deboli o calmi.

Stamane cielo nuvoloso o coperto sulla Sicilia, sereno generalmente altrove. Venti sensibili settentrionali, a Palaria Favignana, Cozzo Spadaro, calma altrove.

Barometro livellatissimo a 762.

Mare calmo.

Tempo probabile:

Venti deboli vari, cielo sereno o caliginoso con qualche temporale, temperatura ancora in aumento.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

Ieri, circa alle 4 pom. munito dei conforti di nostra santa Religione, cessava di vivere **Pietro Zanini** di anni 70, uomo pio e religioso, dopo lunga e penosa malattia sofferta con cristiana rassegnazione.

Il fratello le sorelle ed i parenti, nel darne la dolorosa notizia, pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo quest'oggi nella Parrocchia di S. Nicolò, partendo dalla casa via Viola n. 42.

Udine, 7 giugno 1887.

In Tribunale

Il processo Zuliani e comp.

Gosetti presidente — Franz e Urli giudici — Parte Civile avv. Bertaccioli — P. M. Delli Zotti — Difensori avv. Tavani e Girardini.

Di questo processo di cui riferiremo giornalmente, diamo intanto l'atto d'accusa, non potendo per difetto di spazio riportare l'intero resoconto della prima udienza ch'ebbe luogo ieri.

Gli accusati sono:

Zuliani Angelo fu Giuliano di anni 40, coniugato con figli, pizzicagnolo, già condannato a pene correzionali per oltraggi — Forni Giovanni fu Francesco d'anni 65, vedovo con figli, incensurato — Pizzutti G. B. fu Antonio, d'anni 42, coniugato con figli già condannato per cont. alla legge metrica. — Tutti di Palazzolo.

Imputati

a) Tutti e tre di oltraggi ad un funzionario dell'ordine amministrativo nell'esercizio ed a causa delle sue funzioni art. 258, 259, 266 C. P. per avere in diverse distinte epoche ed in diversi luoghi pubblici nel comune di Palazzolo nel mese di agosto 1886 e nei riguardi dello Zuliani anche nel 12 ottobre 1886, oltraggiato verbalmente con minaccie anche personalmente il signor Bertoli dott. Giovanni sindaco del luogo, e precisamente per averlo apostrofato con parole tendenti ad intaccare il suo onore e la sua rettitudine quali — *mandate in malora il Comune, sperperate il danaro pubblico nel Lazzaretto, stupido, senza creanza, possedete roba del Comune, causa del colera, bisognerebbe darvi fuoco e simili.*

b) il solo Forni del reato previsto dall'art. 668 C. P. per essersi opposto con vie di fatto ed armato d'un bastone all'esecuzione di un lavoro ordinato dal predetto sindaco ed autorizzato dalla r. Prefettura nell'interesse della pubblica igiene, e ciò nel 25 agosto p. p. e luogo la strada comunale di Palazzolo.

c) Gli imputati Zuliani e Pizzutti di complicità nel precedente reato, art. 103, n. 3, C. P. per avere scientemente assistito il Forni nella consumazione del reato medesimo.

I testimoni chiamati in causa sono in numero di 22.

Notiziario

Il decreto dell'amnistia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto abolente l'azione penale e condonante le pene pei reati di stampa d'azione pubblica, reati politici soggetti a pene correzionali, purchè non accompagnati o commessi da reati contro persone e proprietà; pei reati preveduti dagli articoli 248, 260, 263, 264 del codice penale, commessi in occasione delle dimostrazioni politiche purchè soggetti a pena correzionale; pelle contravvenzioni alle leggi e regolamenti dello Stato civile, pelle contravvenzioni alle leggi della caccia e porto d'armi non vietate; pelle contravvenzioni alle leggi e regolamenti forestali, purchè la pena pecuniaria applicabile o applicata non ecceda le 300 lire; nelle contravvenzioni alle leggi sul bollo e carte da giuoco; pelle contravvenzioni alle leggi di privative dello Stato riguardenti i sali e i tabacchi, purchè la pena pecuniaria applicabile od applicata non ecceda le 100 lire, e non tratti di recidivi.

È concessa pure la piena amnistia dei renitenti od ommessi a varie leve di terra e di mare risultanti dai nati anteriormente al gennaio 1848; renitenti a qualunque classe appartengano per ragioni di nascita trovantisi all'estero allo scopo d'istruzione, educazione, beneficenza o esplorazioni scientifiche, purchè si presentino entro i limiti di tempo che si stabilirà in altro decreto.

Il presente decreto non pregiudica le azioni civili e i diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano oggetto.

Il Re a Cairoli.

Il Re, in occasione della festa dello Statuto, ha firmato il decreto col quale viene insignito del Gran Collare dell'Annunziata, l'on. Cairoli.

Telegrammi

Roma 6. Il Ministero della guerra ha ricevuto il seguente telegramma:

Massaua, 6, ore 4.45 pom. — Un fortuito incendio ad Arkiko distrusse oggi 108 capanne degli indigeni; due indigeni furono feriti; i danni ascendono a diecimila lire. Le baracche militari sono tutte illese. Il concorso sulla truppa limitò i danni.

Firmato *Saletta.*

Il Ministero della guerra telegrafò al Saletta di soccorrere gli indigeni in quanto occorre.

Memoriale dei privati

Provincia di Udine

MANDAMENTO DI AVIANO

A tutto 15 luglio p. v. resta aperto il concorso di Medico pel primo riparto in questo Comune capoluogo mandamentale.

Stipendio annuo L. 3000 oltre centesimi 80 per ogni vaccinato. Condotta piena. Strade ottime ed in piano. Popolazione circa 4000. Estensione chilom. 4.50 di circonferenza.

La condotta è regolata da speciale capitolato.

Aviano, 2 giugno 1887.

Il Sindaco
Ferro cav. Pietro.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Mercati di Città

Udine, 7 giugno

Ecco i prezzi fatti della nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	10.60	a 11.60
Segala	" "	—.—	" —.—
Giallone com. n.	" "	—.—	" —.—
Cinquantino	" "	—.—	" —.—
Sorgorosso	» »	—.—	» —.—
Fagiuoli dal piano	» »	—.—	" —.—

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.15	a 1.20
Polli d'India m.	" "	0.—	" 0.—
» f.	" "	0.—	" 0.—
Capponi	" "	0.—	" 0.—
Galline	" "	1.05	" 1.10
Oche vive	" "	—.55	" —.60
Anitre	" "	—.—	" —.—

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	3.50	a 4.—
Burro fresco dal p.	" "	1.55	" 1.60
» dal m.	" "	1.66	" 1.70

LEGUMI FRESCHI

Asparagi	" "	—.40	" —.50
Piselli	" "	—.20	" —.25

FRUTTA.

Ciliege	» »	—.45	» —.60

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	5.50	a 6.—
» » II »	" "	4.—	" 4.30
» Bassa I »	" "	4.50	" 4.75
» » II »	" "	0.00	" 0.00
Paglia da lettiera	" "	6.—	" 0.—
Medica	" "	8.10	" 7.—

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.00	" 2.60
Legna (In stanga	" "	2.10	" 2.30
Carbone (I qualità	" "	7.—	" 7.50
Carbone (II »	" "	5.50	" 6.10

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 605	K. 315	L. 64 0/0	L. 126 0/0
Vacche	" 386	" 160	" 56 0/0	" 114 0/0
Vitelli	" 55	" 32		" 75 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 23 — Vacche N. 9 — Suini N. — — Vitelli N. 178 — Pecore e Castrati N. 16.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 7

Chiusura della sera It. 99.85

MILANO 7

Rendita ital. 100.70 ser. 100.65
Napoleoni d'oro 20.10
Marchi 124.— l'uno.

VIENNA 7

Rendita austriaca (carta) 81.85
Id. austr. (arg. 83.—
Id. austr. (oro) 112.95
Londra 126.90 — Nap.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Rujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— p.	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 6.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 5.30 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.55 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco